



INFRASTRUTTURE. Il sindaco: «Lo scalo non è a rischio»

Aeroporto di Comiso «Perdite dimezzate»

COMISO

●●● Nessun rischio per l'aeroporto di Comiso. Il sindaco, Filippo Spataro, risponde alle critiche ed ai dubbi dei consiglieri di opposizione. Dante Di Trapani, Giorgio Assenza e Maria Rita Schembari avevano espresso i loro timori per il futuro dello scalo, anche per ciò che riguarda la sostenibilità economica. L'aeroporto, per ora, chiude ogni anno i bilanci in passivo. «Il punto di pareggio non è previsto per il 2017 ma per il 2019. Lo prevede il piano industriale. Potrebbe essere anticipato al 2018, ma in ogni caso sarà raggiunto senza intaccare il capitale sociale. Nel 2015, poi, le perdite saranno dimezzate rispetto al 2014». Poi altri dati positivi: il bando della ex provincia per l'utilizzo dei fondi ex Insicem è pronto e si attende il via libera da Bruxelles. I parcheggi a pagamento sono stati attivati: sono 432. Il numero dei passeggeri è aumentato: il 2015 si è chiuso con un aumento del 13,5 per cento. Poi l'incognita più grossa: l'accordo di programma con

Enav per i servizi di torre. «L'aeroporto - spiega Spataro - è inserito nel Piano nazionale aeroporti. È già partito l'iter che porterà lo scalo nel novero degli aeroporti inseriti nel Contratto di Servizi Enav 2016-2018».

Poi il problema del mercato ortofrutticolo. Maria Rita Schembari aveva posto l'accento sulle richieste di orario diversificato per produttori e commercianti, richiesto da dodici commissionari. «La lettera dei 12 commissionari risale al 2014 - risponde Spataro - Nel frattempo ci sono stati tanti incontri con gli operatori del mercato. Il 22 gennaio renderemo note delle novità, frutto proprio di queste interlocuzioni». Ultima vicenda, quella dell'aumento orario (da 18 a 24 ore) per 47 dipendenti part time, che l'opposizione chiede di estendere a tutti. «È una richiesta priva di logica. L'aumento di una, due ore a tutti sarebbe economicamente inconsistente per i lavoratori e non risolutiva per l'efficienza degli uffici».

(*FC*)



LA PROTESTA DEL CONSIGLIERE COMUNALE COLOMBO

«Ma chi svende il cioccolato modicano?»

Che cosa ci sta a fare, un Consorzio di Tutela del Cioccolato di Modica, se poi lo vediamo in vendita sugli scaffali della Lidl a 1,49 euro? Se lo chiede – e lo chiede al sindaco - il consigliere comunale del Pd Michele Colombo, di fronte alla pubblicità dell'offerta speciale che da qualche giorno ha lasciato di stucco parecchi modicani: "Svendiamo il Cioccolato di Modica, con la stessa facilità con cui stiamo svendendo l'autorevolezza di un intero patrimonio storico e culturale che da sempre è stata propria della nostra città, preferendo esibirla a buon mercato sulle vetrine più nazionali popolari, termine tanto caro al sindaco Abbate", osserva Colombo, che ha annunciato l'intenzione di presentare un'interrogazione urgente "affinché il primo cittadino spieghi al Consiglio comunale e a tutta la città quali sono le sue intenzioni personali, politiche e istituzionali sulla questione del Cioccolato".



Una vetrina con varie tipologie di cioccolato modicano

"Con questa operazione – commenta ancora Colombo – è colma la misura della beffa con cui da anni ci si continua a raccontare favole (in questo caso sì, e ci accontentiamo di usare il suo stesso linguaggio) sull'iter per il marchio Igp e dall'altro si consentono o addirittura si incoraggiano operazioni che arrecano un danno

«Sugli scaffali di un noto supermercato, il nostro prodotto tipico a prezzi stracciati. E il consorzio che fa?»

sostanziale e potenzialmente irreversibile alla percezione di questo prodotto, della sua storia e della sua qualità". Il consigliere comunale del Pd fa riferimento agli ultimi episodi: "Dopo la trovata del kit per prepararsi a casa il cioccolato di Modica, presentata alla fine di ChocoModica, che ci pare la soluzione migliore per svilire del tutto la portata del rito della tradizione e la bellezza di venirlo a scoprire nelle botteghe artigianali della città, l'offerta speciale in un negozio di grande distribuzione, peral-

tro con informazioni imprecise in etichetta, potrebbe rappresentare il colpo mortale per un iter che viaggia già su un filo delicatissimo rispetto alle sue possibilità di successo". Da qui l'iniziativa di chiedere al sindaco conto e ragione su "quali sono i suoi rapporti con il Consorzio di tutela e quali funzioni ritiene che debba avere giacché non svolge quella essenziale che dovrebbe essere, appunto, quella di tutelare il prodotto. Dopo anni – conclude – non si è riusciti ad assicurarne una tutela giuridica attraverso un marchio europeo e non si è riusciti ad assicurarne una tutela dell'immagine né una tutela sul mercato, anzi addirittura su questi fronti si compiono questi magistrali colpi di harakiri: ci chiediamo su quale strada si vuole davvero mettere il futuro del cioccolato di Modica e del progetto di marketing territoriale che gli è legato".

C. B.